

Le norme e i piani alternativi per non soffocare sotto il peso del debito

A Brescia istituito ad hoc un organismo per gestire le situazioni di crisi di aziende e privati

Commercialisti

Anita Loriani Ronchi

BRESCIA. Può capitare a chiunque di finire schiacciato dai troppi debiti, anche a chi si crede «immune» da tale pericolo. A maggior ragione, quando si determinano situazioni di difficoltà dovute, come può essere nell'attuale emergenza da Coronavirus, ad eventi imprevedibili, che incidono pesantemente sulla propria attività economica. Ma un modo per riuscire a chiudere i conti ed evitare il rischio di drammi personali, c'è.

Nella legge 3/2012, conosciuta anche come «legge salvasuicidi», è prevista una serie di misure per aiutare il contribuente a liberarsi definitivamente del proprio debito e pertanto chiedere l'esdebitazione e sperare in una nuova vita. Non tutti forse sanno, però, che l'Ordine dei Commercialisti di Brescia ha costituito cinque anni fa l'Organismo di Composizione della crisi: un servizio rivolto alle piccole società e persone fisiche, per affiancarle nella risoluzione della loro situazione debitoria; e, più in generale, a disposizione della comunità, tanto che l'ordine si confronta regolarmente con le amministrazioni comunali e con i servizi sociali per individuare le soluzioni migliori da adottare.

L'impegno. Lo sottolinea con forza il presidente dell'Odcec, Michele de Tavonatti, affiancato da Ferruccio Barbi, past president e attuale referente

dell'Occ: «La nostra non è una prestazione effettuata per lucro, né vogliamo essere competitivi rispetto ad altri enti o istituzioni. È un servizio che l'Ordine propone in virtù di una norma di legge, e che riguarda nella stragrande maggioranza i debiti tributari».

Le regole del nuovo Codice della crisi entreranno a regime nell'agosto 2020, ma sono già stati 308 i casi affrontati dall'Occ dal 2016 al dicembre 2019, e numerosi quelli che sono orientati verso una soluzione.

I casi. Come la storia, emblematica, di una donna separata, con figli, che ha alle spalle un trascorso familiare difficile, tanto che l'autorità giudiziaria ha disposto l'allontanamento dall'ex marito. Sfortunata non solo in tal senso, ma anche perché durante il matrimonio ha firmato fidejussioni con le finanziarie per conto del consorte (il quale fin dalla separazione è irrintracciabile e inadempiente all'assegno di mantenimento), per cui dovendo gestire il nucleo familiare con il proprio modesto stipendio di 7-8mila euro annui, si è ritrovata sulle spalle più debiti: il principale relativo alla garanzia personale prestata per finanziare l'acquisto di un'auto del marito, per un importo originario di 15mila euro.

Il gestore, nominato dall'Occ, dopo attenta valutazione, ha depositato il «Piano del consumatore» che prevede la corresponsione a favore del ceto creditore di un importo mensile (100 euro per una durata quadriennale) e che è stato, con soddisfazione, omologato.

Il gestore, nominato dall'Occ, dopo attenta valutazione, ha depositato il «Piano del consumatore» che prevede la corresponsione a favore del ceto creditore di un importo mensile (100 euro per una durata quadriennale) e che è stato, con soddisfazione, omologato.



Il nuovo Codice. Le norme entreranno a regime nell'agosto 2020

Si avvia verso una felice conclusione anche la vicenda di un piccolo imprenditore nel settore immobiliare (tra i più colpiti dalla crisi del 2009), che ancor riveste la qualifica di socio e liquidatore in due srl e che, purtroppo, ha accumulato milioni di debiti per l'attività, ma anche in coincidenza con problemi familiari (il divorzio e gli accordi patrimoniali derivati). Il monte debiti ammontava a ben 17 milioni di euro, nei confronti di Equitalia, assicurazioni, enti comunali ed altro. In considerazione di tali specificità, il gestore ha avanzato una proposta di «Liquidazione del patrimonio» (attivo stimato di 5 milioni), che consentiva di ipotizzare un'integrale copertura delle spese di procedura ed il pagamento dei creditori ipotecari, mentre la soddisfazione dei creditori privilegiati ed eventualmente dei chirografari (cioè coloro che vantano crediti sottoscritti di pugno dal debitore) dipenderà da quanto residuerà dalla vendita del compendio immobiliare. Anche questa seconda procedura ha avuto esito positivo, essendo stato emanato dal Tribunale il decreto di apertura della liquidazione. //

Gli strumenti per consumatori e piccole aziende

Istruzioni

BRESCIA. Nel 2012 veniva promulgata la legge n.3, che definisce il sovraindebitamento come «la situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà ad adempiere le proprie obbligazioni, ovvero la definitiva incapacità di adempierle regolarmente». Sono due le categorie di soggetti che possono accedere alla procedura: il consumatore, ossia la persona fisica che ha contratto i debiti per finalità diverse dall'esercizio di un'attività imprenditoriale/professionale; la piccola impresa o ditta individuale, quindi l'imprenditore «non fallibile». La ri-

strutturazione dei debiti può avvenire tramite tre procedure, riferisce Barbi, referente dell'Occ: «Il piano del consumatore, che può essere presentato solo dalla persona fisica, prevede la soddisfazione dei crediti attraverso qualsiasi forma, anche mediante cessione dei crediti futuri; la liquidazione del patrimonio, riguardante sia il consumatore sia la piccola impresa, con cessazione o continuità dell'attività professionale. Infine, l'accordo con i creditori, che pure può essere presentato da entrambe le categorie, dove i contenuti sono i più vari, passando dalla moratoria dei pagamenti ad una remissione parziale dei debiti».

Una grande novità, rileva il presidente de Tavonatti, è costituita dall'aver equiparato i piccoli debitori alle società illimitatamente responsabili e alle so-

cietà di capitali, per le quali nell'evenienza di un fallimento i beni personali non vengono toccati: «Prima i titolari di imprese individuali erano "perseguitati" per tutta la vita, seppure a fronte di debiti oggettivamente contratti, ora con queste disposizioni è permesso loro di rifarsi una vita».

Ma come si accede concretamente al percorso di esdebitazione? L'utente deve in primis fissare un appuntamento (gratuito) presso la sede dell'Odcec (via Marsala, 17; tel. 0303752348): qui gli verrà richiesta di compilare i moduli con una serie di informazioni che consentano di capire qual è la sua posizione debitoria, quali valori attivi può mettere a disposizione e se ha i requisiti necessari alla procedura. L'art.1 della legge ribadisce, infatti, il criterio della «meritevolezza», per cui ad esempio un soggetto che abbia contratto debiti con il gioco d'azzardo non ne può beneficiare. Una volta stabilita la fattibilità, viene nominato il gestore che istituirà la pratica, redigerà il piano e seguirà tutte le fasi in ambito istruttorio. Sono 196 i gestori iscritti attualmente nei registri dell'Ordine. // A. L. R.

Fondi e mutui «congelati» per imprese colpite dal virus

Dalle banche

Diverse le iniziative messe in campo anche a favore dei semplici correntisti

BRESCIA. Mentre la curva del contagio ancora non accenna a scendere, gli istituti di credito mettono in campo misure straordinarie per fronteggiare le conseguenze economiche causate dalla diffusione del Coronavirus. Si va dalla sospensione del pagamento della quota capitale

nella rateazione mutui alla proroga degli anticipi/finanziamenti per import, fino all'apertura di nuove linee di credito. Particolare attenzione è riservata alle imprese, che si ritroveranno a pagare il prezzo di una contingenza eccezionale. Ma anche le famiglie, che per la contrazione delle attività subiscano una riduzione del reddito, possono richiedere importanti agevolazioni.

Il Credito Cooperativo di Brescia ribadisce la propria vocazione di banca vicina al territorio con interventi quali il «congelamento» fino a 12 mesi della corresponsione di quote capitale prorate mutui, sia ai soggetti pri-



Covid-19. Le banche intervengono

vati sia alle imprese in difficoltà. Alle Pmi penalizzate dalla mancata ricezione della merce per ragioni correlate al Covid-19 è concessa la proroga a 120 giorni del finanziamento all'importo in essere. La Bcc predispose poi un plafond di 20 mln di euro per la concessione di apposite linee di credito (importo massimo 50mila euro, senza spese) alle aziende clienti che attestino una carenza di liquidità riconducibile agli effetti economici dell'epidemia.

Un plafond di 10 milioni di eu-

ro è istituito da Bcc Agrobresciano per sostenere imprese e famiglie colpite dall'emergenza sanitaria. La dotazione, erogata a condizioni estremamente vantaggiose, è disponibile (salvo esaurimento) fino al 30 giugno 2020. La struttura ha già adottato inoltre i Dispositivi di protezione individuale (Dpi) previsti

da Governo e Regioni per il personale a contatto con il pubblico. Recepisce con prontezza il sollecito rivolto dall'Abi al mondo del credito, Ubi Banca che si dice «pronta a valutare l'applica-

zione di misure di sostegno alle imprese impattate dai provvedimenti per il contenimento del contagio». Le aziende interessate potranno beneficiare di una moratoria sul pagamento delle rate dei finanziamenti erogati, prolungabile se l'emergenza dovesse protrarsi. L'iniziativa riguarda i clienti del gruppo presenti su tutto il territorio nazionale, purché toccati dagli effetti dell'attuale crisi. Si aggiunge alla cordata Intesa Sanpaolo, che ha annunciato l'intenzione di donare fino a 100 milioni per la realizzazione di progetti anti-emergenza e per il rafforzamento delle strutture di terapia intensiva nel Paese. L'istituto attiverà anche finanziamenti fino a 5 miliardi per prestiti a 18 mesi a supporto delle imprese. // ALR